

Scuole paritarie, il giorno della verità

Oggi l'assessore tenta una mediazione con le 6 materne che hanno detto no ad aperture o ampliamenti di strutture pubbliche. Forza Italia si schiera in difesa del diritto di veto. I Cub manifesteranno in Regione durante l'incontro: norma incostituzionale

MAURIZIO TROPEANO

È il giorno della verità. «E' il tentativo di mediare tra le esigenze delle scuole paritarie e il diritto allo studio per decine di giovani piemontesi», spiega l'assessore regionale all'Istruzione, Gianna Pentenero, annunciando l'incontro che si svolgerà oggi tra Luigi Vico, presidente provinciale Fism (federazione delle scuole materne cattoliche) e i sindaci di Bibiana, Villanova Canavese, Torino, Novara, Bagnolo Piemonte e San Damiano d'Asti. I comuni dove è in programma l'apertura di una sezione di scuola materna statale che una legge regionale votata dal centrodestra subordina a due condizioni.

Il vertice

La prima vincolante: l'apertura non è possibile se questa costringe alla chiusura una sezione della paritaria. La seconda: la paritaria deve esprimere un parere motivato. In tutti questi casi il parere è stato ne-

gativo e il combinato disposto di queste due norme assegna di fatto un potere di veto, almeno secondo quanto si può leggere nell'ordine del giorno presentato dal capogruppo di Sel, Marco Grimaldi e sottoscritto da undici consiglieri del pd e dai presidenti dei gruppi di scelta Civica e dei Moderati. Pentenero spera in una soluzione di buonsenso maturata a livello territoriale ma oggi dovrà affrontare la protesta del sindacato di base Cub Scuola che ha annunciato un presidio sotto l'assessorato in via Magenta 12 e l'attacco di Forza Italia che ha preparato un dossier per difendere quella legge contestata usando come strumento di difesa la riforma

scolastica che porta la firma del ministro Berlinguer, allora diessino e comunque del centrosinistra.

Il dossier: norma razionale

Oggi scende in campo Alberto Cirio, l'ex assessore all'Istruzione ed oggi europarlamentare azzurro: «Con la riforma scolastica varata dal ministro Berlinguer, nel 2000, le scuole statali e le scuole pubbliche non statali paritarie concorrono nello stesso modo alla realizzazione del sistema scolastico pubblico nazionale. Questo significa che non vi è alcuna differenza tra scuola statali o comunali e scuole paritarie». Ecco perché «dividere il sistema istruzione pubblico in bianchi e neri rischia solo di riaccendere i toni di un dibattito ideologico e politico già aspro», attacca il capogruppo Gilberto Pichetto.

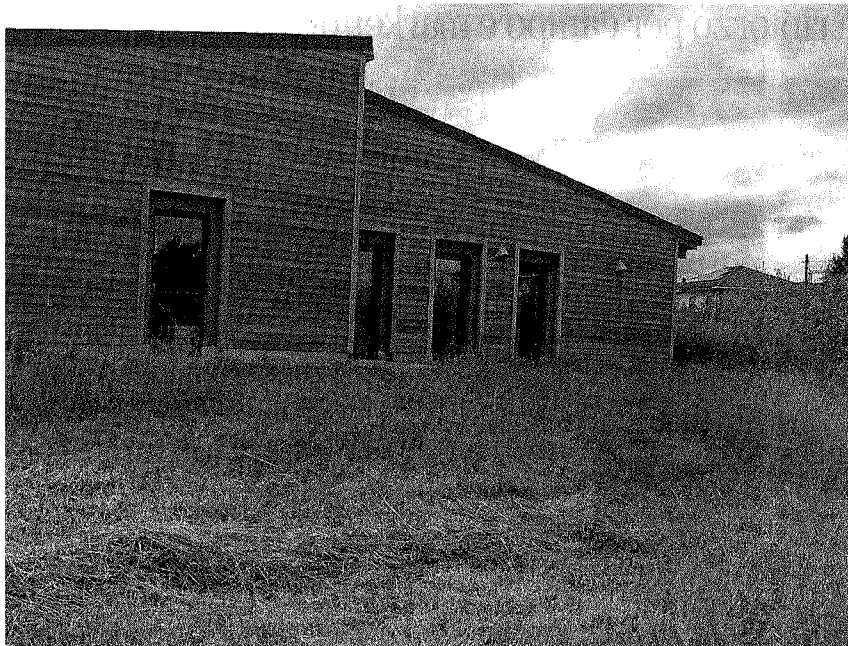
Secondo Gianluca Vignale, padre con l'ex consigliere di Ncd, Giampiero Leo, dell'emendamento la norma «ha una chiara e razionale finalità: prima di aprire un nuovo istituto bisogna verificare se l'of-

ferta sul territorio è saturata. Se non lo è una nuova scuola rappresenterebbe solo un doppio inutile e realizzato a danno dei cittadini». Secondo Vignale

questo è il caso di Bibiana: «Il Comune ha 100 bambini e un asilo paritario che riesce ad ospitarli praticamente tutti. Eppure anni fa si è deciso di aprirne uno nuovo, costato in tutto oltre 1,6 milioni di risorse pubbliche. Questo significa che se il Comune avesse speso la metà (oltre 300 mila euro) per sostenere le rette dei bambini, si sarebbero risparmiati oltre 1 milione di risorse pubbliche».

I dubbi di costituzionalità

Cosimo Scarinzi, responsabile scuola per la Cub, non la pensa così e annuncia una protesta sotto l'assessorato «in difesa della scuola pubblica statale e di chi ci lavora». E a sinistra c'è anche chi sta valutando se ci siano gli estremi per sollevare una questione di incostituzionalità perché l'offerta di una scuola paritaria non può essere vincolante per le famiglie.



Ispiratore
Gianluca Vignale (Forza Italia) ha scritto la norma contestata

La polemica è partita di qua

Ecco il nuovo asilo pubblico di Bibiana. La mancata apertura di questa struttura ha acceso i riflettori sulla legge regionale che regola i rapporti tra scuole pubbliche e paritarie

